

Ag. 2.9.

14
Amministr. Privata
Istituti vari
Cart. T. 4. 33.

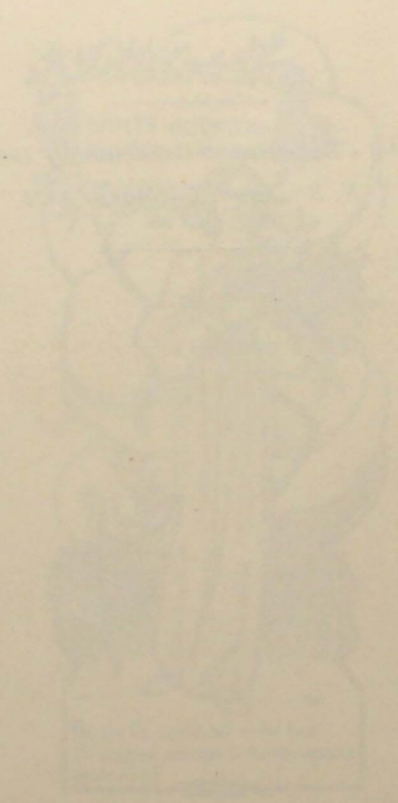
CRONISTORIA DEL COMITATO
BOLOGNESE DELLA :: ::
" DANTE ALIGHIERI "

PREZZO DELL'OPUSCOLO L. 2



EDIZIONE DEL COMITATO ITALIANO

DANTE ALIGHIERI



Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

CRONISTORIA DEL COMITATO BOLOGNESE

DELLA

“DANTE ALIGHIERI,,

Estratto dal « Bollettino del Comune di Bologna »

N. 3 - Anno X - Marzo 1924



BOLOGNA

SOCIETÀ TIPOGRAFICA MAREGGIANI

1924

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



Giosue Carducci che già nel maggio del 1889 fu a Roma di quel manipolo di generosi che fondò la « Dante Alighieri », era naturale che a Bologna volesse subito istituito un Comitato. Col fascino del nome ormai venerato universalmente e della sua eloquenza calda e commovente ogni volta che il pensiero della patria l'accendesse, si dette subito, con tutto l'ardore dell'anima sua, alla generosa opera. Fu costituito un Comitato provvisorio il 3 agosto di quell'anno e questo, memore della nobile opera compiuta dal Carducci, appena costituito, mandava un reverente saluto con telegramma di quel giorno al poeta a Courmayeur.

La costituzione definitiva fu fatta nel gennaio del 1890. Il Carducci, in una prima adunanza tenuta il 15 marzo, spiegò ai pochi convenuti lo scopo della Società. Disse, con l'alto eloquio che gli era familiare, che colui il quale stima il suo minore d'un altro sangue, è un dappoco; ricordò che un tempo la lingua italiana era quasi universale, la lingua della politica, della storia, della navigazione e dell'esercito, come poi la portassero oltre i confini segnati dalla natura l'arte, il libro, la musica, la nostra civiltà insomma che la divulgò trionfalmente nella Spagna, nella Francia e altrove. Milton scriveva l'italiano. I vestigi di lei restano ancora

nell'Oriente, in Siria, in Egitto. In tal modo compendiando le glorie della nostra lingua, concluse dicendo che la nuova associazione non intendeva insidiare l'altrui, ma voleva difendere ciò che all'Italia appartiene.

Dal Consiglio Direttivo fu all'unanimità eletto presidente il Carducci; e ne fecero parte i più egregi uomini che allora vantasse la nostra città: Gaetano Tacconi, Alberto Dallolio, Giuseppe Bertarelli e Giuseppe Brini.

Poichè scarso invero era allora il numero dei soci, si formò un Comitato di propaganda, di cui fu presidente Luigi Zucchini.

Naturalmente l'Austria osteggiò, fin dal suo nascere, la « Dante Alighieri », la quale cercava di aiutare i connazionali oppressi sotto il giogo della monarchia asburgica. Il Comitato centrale richiese, per far argine alle insidie dell'Austria, l'opera dei Comitati locali. Bologna ascoltò la voce che le veniva da Roma, e il Comitato Bolognese mandò una circolare ai Comuni della Provincia per esortarli a contribuire all'erezione del monumento a Dante in Trento. Al primo Congresso della « Dante » a Roma furono mandati il Carducci e il Panzacchi.

Certo la « Dante » bolognese sorse in mezzo alla diffidenza dei molti e allo scetticismo dei più, e la sua opera di propaganda non fu aiutata, nè incoraggiata; i soci erano appena qualche centinaio; ma i dirigenti non si disanimarono, anzi procurarono subito di dar vita ad altri Comitati. Nel 1891 e negli anni seguenti si mirò, più che ad altro, a fare attiva propaganda fra i privati, le Associazioni e i Comuni della Provincia. A tal fine sino dal 1892 si tennero conferenze sui più svariati argomenti, ma sempre con l'intento di illustrare le glorie d'Italia o di trattare problemi interessanti la vita nazionale. In quell'anno, quando era presidente Enrico Panzacchi, Paulo Fambri ad esempio, parlò della « Morale e dei suoi coefficienti sociali » ed Ernesto Masi trattò magistralmente « La novella del Cinquecento ». Nel

1894 il Picciola diceva de « I letterati triestini », Luigi Capuana parlava della « Sicilia nelle sue canzoni popolari e nella novellistica contemporanea ».

Un avvenimento veramente storico per la « Dante » bolognese fu in quell'anno la conferenza di Ruggero Bonghi, allora presidente della « Dante Alighieri », sul tema « L'idea nella storia ». Eppure l'illustre letterato era tormentato dal male che poco dopo lo doveva portare alla tomba. Si può dire che si fosse alzato dal letto per venire a Bologna, tanto lo attrasse il fascino della dotta città. Gli introiti delle conferenze di quell'anno furono devoluti a pro dei restauri di S. Francesco.

Il Comitato bolognese era in quegli anni, mercè l'attività del suo presidente, avv. Eugenio Jacchia, uno dei più operosi d'Italia. Il suo Consiglio Direttivo propose di tenere l'annuale Congresso della « Dante » in Bologna. Quella proposta, già fatta nel 1895, non poté in quell'anno essere attuata, perchè celebrandosi in Roma il venticinquesimo anniversario della breccia di Porta Pia, il Comitato bolognese dovette rinunciare alla sua aspirazione in favore di Roma.

Il VII Congresso della « Dante » fu quindi tenuto a Bologna nel 1896. Per la necessaria organizzazione si formò un Comitato cittadino di cui furono presidenti onorari Alberto Dallolio e il Bacchelli; e presidente effettivo l'on. Enrico Pini; consiglieri il prof. Giuseppe Brini, il conte Francesco Cavazza, Enrico Panzacchi, Gaetano Tacconi e altri. Il Congresso ebbe luogo nei giorni 30 e 31 ottobre e il 1° novembre. V'intervennero i rappresentanti di 60 Comitati che allora aveva la « Dante ».

Nella prima giornata Ruggero Bonghi, da poco defunto, fu commemorato dal Panzacchi.

Anche negli anni seguenti il Comitato bolognese andò crescendo di soci e d'importanza. Nel 1900 partecipò col lavoro dei più illustri tra i suoi soci all'undecimo Congresso della

« Dante » a Ravenna. Il prof. Pullé, che per più anni aveva giovato coll'opera e col consiglio nella direzione del Comitato, lesse a quel Congresso, per incarico avutone dal Consiglio Centrale, una notevolissima comunicazione sulle carte etnografiche e linguistiche d'Italia.

In quell'anno, essendo presidente il prof. Vittorio Puntoni, venne presentata al Congresso stesso una proposta già fatta da Giacomo Venezian nell'assemblea generale del nostro Comitato del 23 giugno, di modificare la denominazione della « Dante Alighieri » in « Lega Italiana della Dante Alighieri ». Al Congresso si accese una viva discussione e la proposta, per una lievissima maggioranza, fu respinta. Un altro socio della « Dante » bolognese, il prof. Baldacci, vi parlava con singolare competenza della lingua italiana in rapporto al commercio con l'Albania e con l'Epiro.

Secondo la deliberazione presa già nel 1906 nel Congresso della « Dante » a Bologna, d'istituire accanto ai Comitati locali delle Sezioni Universitarie, anche a Bologna si formò ben presto un Comitato di studenti universitari che visse in perfetta armonia col Comitato principale per alcuni anni, finchè un increscioso dissenso ne arrestò l'opera.

Nel 1902 il Comitato bolognese, sempre sotto la sapiente guida di Vittorio Puntoni, procurò che i Comuni della Provincia s'iscrivessero come soci. « Ogni Comune », diceva la circolare diramata a tal fine, « ogni Provincia ha qualche suo figlio lontano, al di là dei confini della Patria, e a lui sarà conforto, sarà sprone a ben fare il non sapersi del tutto abbandonato ».

Si continuava intanto a dar lustro alla « Dante » con conferenze tenute da oratori celebri, quali Roberto Bracco, Alfredo Oriani, E. A. Butti, G. A. Traversi, e con pari interessamento del pubblico e fortunata scelta di abili conferenzieri si continuò nei seguenti anni. Nel 1901 per iniziativa della « Dante » di Bologna e dell'Istituto Regina Margherita, anche Gabriele D'Annunzio venne fra noi, a tenervi una

conferenza sopra « L'arte drammatica e la morale ». Intanto il Comitato bolognese, che si manteneva, come si vede, uno dei più attivi e importanti che fossero in Italia, dava vita ad altri Comitati e nella Provincia e altrove. Nel 1902 uno ne costituiva a Malalbergo, un altro a Pistoia, coll'aiuto dell'egregio patriotta pistoiese Lodovico Canini, e favoriva la costituzione dei Comitati d'Imola e di Castel S. Pietro.

Nel 1903, per l'attiva opera del Comitato, vi fu una vera gara fra le Associazioni bolognesi a iscriversi socie. Con slancio veramente ammirevole le Società operaie della regione accolsero l'invito della « Dante » di Bologna di recare aiuto agli emigranti italiani. L'iniziativa della nostra « Dante » di stringere a sé gli operai e tutte le Associazioni, purché nazionali, piacque siffattamente, che da altre città si chiesero informazioni per seguirne l'esempio. Per il consiglio e l'opera del presidente d'allora, il conte Piero Bianconcini, s'istituì un Comitato per la realizzazione di un progetto di colonizzare terreni nell'Argentina per mezzo di lavoratori emiliani.

In quell'anno si tenne un completo ciclo di conferenze sul tema « Bologna »: notevolissime furono quelle di Enrico Panzacchi che disse dei pittori bolognesi Gandolfi, e di Pio Carlo Falletti intorno alla « Vita bolognese nel secolo XIII ». Altre se ne tennero da Luigi Orsini, Luigi Rava, Corrado Ricci, Roberto Bracco e da altri ancora.

Per la meravigliosa operosità del segretario d'allora, Paolo Cisterni, furono mandate casse di libri ai nostri operai emigrati. È prezzo dell'opera sentire con quanta riconoscenza quegli operai scrivevano al nostro Comitato e parlavano del loro amore verso la patria lontana. Nel 1903 uno di essi, nativo di Pontebba, scriveva: « Farò tutto ciò che mi sarà possibile con il loro aiuto, con la loro protezione, a tener alto e sempre caro il nome della nostra bella Italia, e un pensiero a quelle terre italiane che ancora sono negli artigli dell'Aquila bicipite, che tanto attendono da noi italiani ».

Questo stesso operaio, un muratore, che aveva lavorato per due anni a Trieste e di là era stato sfrattato, aggiunge: « E con la fibra dei miei 23 anni allora giurai che se il giorno verrà, nulla mi farà indietreggiare, per ritornare in quella città, per gridare liberamente, lo desidererei: Viva l'Italia! ».

Nel 1904, essendo ormai intollerabili le persecuzioni austriache contro cittadini italiani a Innsbruck, la « Dante » bolognese si fece attivo centro di resistenza, accendendo vivi sensi di protesta nella cittadinanza. A sua iniziativa, fu tenuto in Bologna un comizio di protesta nella Borsa di Commercio. Erano quelli gli anni eroici della « Dante ». Frattanto elargiva somme cospicue ad alimentare la resistenza degli Italiani irredenti, faceva tenere conferenze ispirate ai più alti sensi di patriottismo e dava alle stampe, a sue spese, il *Calendario del Risorgimento Italiano*, nel quale sono segnati giorno per giorno i fasti della nostra gloriosa odissea che ci condusse alla liberazione della Patria.

Quando poi l'Austria disciolse la Pro Patria a Trieste, il Comitato bolognese promosse dimostrazioni contro quel violento atto d'ostilità al nome italiano.

Intanto continuava a spedire casse di libri agli operai emigrati. Uno di questi scriveva da Klein-Reifling: « Quanto bene ci fanno e ci faranno quelle letture! Invece che la domenica di passarla all'osteria, con un buon libro in mano, si risparmia il denaro e si rialza la morale ».

Nel 1905 si spiegava non meno attiva l'opera della « Dante » che costituiva una Sezione a Chiasso, faceva tenere a Bologna una varia e ben nutrita serie di conferenze dal Lipparini, dal Trombetti, da Ada Negri, dal Testoni e da altri molti, e procurava di venire in aiuto dei poveri emigranti italiani a Nuova York. Si era fatta in Italia rappresentante ufficiale e diretta della « The Society for the protection of italian immigrants » e si proponeva d'istituire un vero e proprio ufficio per la distribuzione di opuscoli e circolari, per fornire informazioni agli emigranti, per crearsi organo di

comunicazione fra gli emigranti stessi e il mondo ufficiale delle autorità e fra gli emigranti e gli armatori di piroscafi, o fra gli emigranti stessi e la Società americana.

Frattanto, per opera del nostro Comitato, sorgeva un circolo italiano a Wildegg (Svizzera, cantone d'Argovia), con una scuola italiana. Era quello un importante centro industriale, e la « Dante » nostra vi alimentava l'amore della patria fra gli operai italiani, fornendo quella scuola di materiale scolastico e di libri.

Mentre provvedeva agli emigrati, manteneva alto il suo prestigio in Bologna, facendo tenere ogni venerdì conferenze dai più illustri conferenzieri al Liceo Musicale, sicchè i venerdì della « Dante » divennero un'importante istituzione cittadina.

Non meno operoso fu il Comitato bolognese nel 1906, sia per le conferenze tenute da Giovanni Rosadi, da Innocenzo Cappa, da Fausto Salvadori e da altri insigni uomini, sia per la costituzione di nuovi comitati, come, ad es., quello di Fabriano, sia per la vita che sapeva ispirare nella sezione universitaria che continuava assai prospera. In quell'anno prendeva anche parte alla Esposizione di Milano con una mostra dantesca bolognese. Per la mostra « Gli Italiani all'Estero » la « Dante » nostra ebbe la medaglia d'oro. Tutto ciò si doveva specialmente all'opera sapiente e instancabile del segretario, cav. Paolo Cisterni, che intanto curava lo sviluppo dei Circoli italiani nella Svizzera.

Fino da quell'anno il Consiglio direttivo si preoccupò della condizione dolorosa nella quale venivano a trovarsi gli emigranti che transitavano per la nostra stazione e che dovevano attendere ore e ore per le coincidenze dei treni. La cosa si protrasse per vari anni, ma purtroppo non ebbe mai, per deficienza di mezzi, la desiderata soluzione.

Nel 1907 il Comitato si fece iniziatore d'una sottoscrizione per un monumento al Carducci, suo primo presidente, rivolgendosi ai vari comitati della « Dante » sparsi per tutta

l'Italia e nelle colonie all'estero: si voleva erigergli almeno un ricordo marmoreo.

Sempre per porgere la mano soccorrevole agli emigranti italiani, ebbe la simpatica idea delle « cassette postali » per giornali, libri e opuscoli da mandarsi all'estero. L'iniziativa piacque e si diffuse per molte città d'Italia.

Nel 1908 si formò in seno alla « Dante » bolognese, fiorente allora per molti soci, un Comitato per fornire di biblioteche gratuite i fanciulli delle scuole elementari d'Italia, sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Elena. Intanto si aveva paterna cura dei Circoli italiani istituiti in Svizzera (n'era sorto un altro a Bienna nel cantone di Berna), mandando colà notevoli contributi finanziari. Le conferenze tenute dalla « Dante » erano in Bologna sempre affollatissime. Il Comitato in quell'anno meritò uno speciale elogio di Paolo Boselli, presidente della « Dante Alighieri » che, in una sua lettera diretta al presidente del Comitato bolognese Piero Bianconcini, diceva: « Per l'operosità sua grande continua ad onorare altamente una delle più cospicue e patriottiche città della Penisola ».

Nel 1909 si pensò anche a fondare un Comitato operaio che vivesse a sè, pur essendo una dipendenza del Comitato cittadino. In quell'anno, oltre alle solite conferenze furono tenute anche delle conferenze di propaganda per le biblioteche ad uso dei marinai.

Nel 1911 la « Dante », fino allora sprovvista d'un vessillo sociale, solennemente inaugurò la sua bandiera, e la simpatica festa culminò in un magnifico discorso tenuto per l'occasione da Luigi Rava il 22 gennaio e fu cantato un inno composto da Augusto Franchetti.

Nel 1912 faceva commemorare al Teatro Duse Giovanni Pascoli.

Nel 1914 Ercole Rivalta commemorò il grande patriotta triestino, Felice Venezian.

Intanto si teneva desto lo spirito nazionale che doveva



Vessillo Sociale.

dare magnifica prova di sè nei prossimi cimenti, con serate patriottiche, come quella che fu tenuta al Teatro Comunale col canto d'inni patriottici appositamente mandati dalla Casa Ricordi. In quell'anno (era di nuovo presidente l'avv. Eugenio Jacchia) il Consiglio direttivo, in considerazione del rimpatrio forzoso d'un numero grande d'Italiani, emigrati nei paesi belligeranti, prese l'iniziativa della costituzione in Bologna d'un Comitato di soccorso Pro-Emigranti, coll'aiuto del Comune. Prestò soccorsi efficacissimi, non soltanto ad emigrati rimpatrianti qui di passaggio, ma anche a quelli che ritornavano, prendendo qui stabile dimora.

Furono elargiti sussidi agli italiani disertori dall'esercito austriaco, passanti per qua. Per qualsiasi iniziativa che avesse il generoso fine d'aiutare gli Italiani anelanti a scendere in guerra contro il nemico secolare, la « Dante » nostra fu sempre in primissima linea.

A titolo d'onore, mi piace ricordare che, quando parve che il Governo non si fosse ancora reso conto della necessità nazionale di entrare in guerra, in Roma si tenne un'adunanza alla quale intervennero, fra altri, il Presidente della « Dante » bolognese, che era, come abbiamo detto, il cav. avv. Eugenio Jacchia, Giacomo Venezian e Salvatore Barzilai. Si stabilì d'organizzare un corpo armato per un'incursione nel Trentino, sì che il Governo Italiano fosse costretto ad intervenire: per il fondo necessario all'uopo il nostro Presidente, autorizzato dal Comitato, erogò L. 1000.

In quello stesso anno la « Dante » bolognese istituì un Comitato per gl'irredenti, uno dei migliori che allora esistessero in Italia.

Fece ottima opera patriottica con parecchie conferenze a fine di illustrare la condizione delle terre irredente e la necessità della nostra guerra.

Nel maggio si fece promotrice dell'unione in un solo fascio di tutti i sodalizi politici della città disposti ad operare in favore dell'intervento. Sorse così il Comitato Pro Patria

che raccolse associazioni di diversa fede e tenne alto lo spirito pubblico con manifestazioni di patriottismo.

D'accordo con il Comitato d'Azione civile, la « Dante » costituì fino dal novembre un Comitato per lo scaldarancio e un altro per il Pacco natalizio del soldato. Si operò efficacemente a tal fine e per altre iniziative patriottiche nelle pubbliche scuole della città, per l'ammirevole zelo di vari professori, e soprattutto del prof. Odoardo Sperotti. Si commemorò la gloriosa morte di Giacomo Venezian, caduto in quell'anno, con un bel volume in onore dell'eroico estinto.

Nel 1917, sempre per iniziativa della « Dante » fu fatta la Mostra Raemackers dal geniale pittore olandese Raemackers, a illustrazione delle atrocità tedesche nella guerra mondiale e particolarmente nel Belgio.

Come di consueto anche in questo anno si tennero non poche conferenze ispirate ad alti sensi di patriottismo, come quelle di Alfredo Galletti, d'Innocenzo Cappa, di Roberto Mirabelli, di Attilio Tamaro. Si pensò anche ad illustrare la lingua italiana e Dante con una serie di *Lecturae Dantis*, che furono purtroppo interrotte, riprese e continuate ora da un Comitato cittadino. Per l'opera del solerte segretario Rodolfo Viti fu anche quello uno degli anni di maggiore attività e di più proficuo lavoro.

Conseguita dall'Italia nel 1918 l'agognata vittoria, la « Dante » salutò con un vibrato manifesto l'alba della nuova era che realizzava il sogno dei Martiri e degli Eroi. In quell'anno, per incarico del Consiglio centrale, il Comitato bolognese fece una bella mostra del sodalizio al palazzo Bonora, interessante per le notevoli pubblicazioni esposte, per le carte etniche e linguistiche dell'Europa centrale, per lo splendido album della nuova Italia più grande e per la pubblicazione « La Dalmazia monumentale ».

Passati i tempi eroici, nei quali la « Dante », come abbiamo veduto, era stata, se non il primo, certo uno dei primi propulsori dell'anima nazionale in Bologna, più calma, e direi

quasi monotona, trascorse la sua vita negli anni che vennero dopo. Non si però, che non operasse utilmente a pro della gioventù, futura speranza della patria risorgente. Si promossero gare ginnastiche e sportive utili all'educazione fisica dei giovani, si diè vita e vigore a una numerosa sezione giovanile, reclutata fra i più volonterosi giovani delle pubbliche scuole.

Nel 1921 la « Dante » promosse, con altre associazioni culturali di Bologna, la celebrazione del VI Centenario di Dante: avrebbe voluto che si desse carattere popolare alla celebrazione e in parte vide attuato il suo programma per alcune conferenze tenute in forma popolare al Liceo Musicale.

Ora la « Dante » bolognese attende ad accrescere il numero dei suoi soci e con le conferenze, con spettacoli pubblici, con patriottiche gite, procura di tener desto nella cittadinanza il culto delle patrie glorie, e raccoglie fondi per sussidiare le numerose scuole e i circoli italiani che la « Dante Alighieri » ha nelle colonie all'estero.

Ma è d'uopo che la gioventù, irresistibilmente attratta dal fascino dei nuovi e pur vecchi ideali della patria risorgente, s'iscriva più numerosa al nostro Comitato cittadino. La difesa della lingua e del nome d'Italia all'estero è la nostra divisa: e questa meta non è appunto nell'anima dei giovani anelanti a far grande la nuova Italia? Vengano dunque a noi e con noi diano alla generosa opera le loro giovanili e forti energie. Con l'opera concorde di tutti sarà bella e ricca di rosee speranze questa raggianti aurora della rinascita italiana.

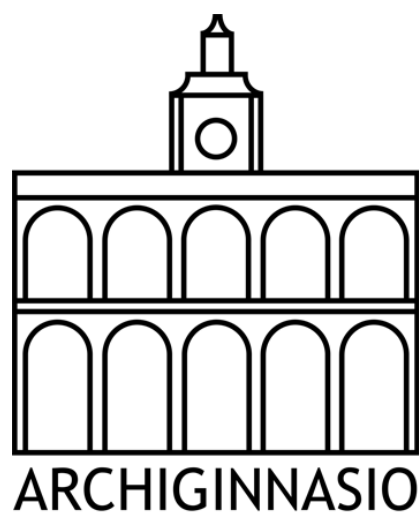
GUIDO ZACCAGNINI
SEGRETARIO

N. B. — *Mi ha validamente coadiuvato per le ricerche nell'Archivio del Comitato bolognese il Vice-Segretario, rag. Gualtiero Gozzi, che qui mi piace pubblicamente ringraziare.*

366463



Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

*Cronistoria del comitato bolognese della Dante Alighieri / [Guido Zaccagnini]
Bologna : Società tipografica Mereggiani, 1924
Collocazione: MALVEZZI 0106 /30
<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO1846724T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



4.0:<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode>

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it